

si procuri, cioè, per quanto si attiene al servizio commerciale dei porti militari, di meglio armonizzare, se occorre, la duplice esigenza militare e marinaresca alla quale oggi, nelle grandi stazioni marittime, accanto agli ufficiali di porto che hanno la responsabilità del movimento commerciale, provvedono i rappresentanti diretti della difesa militare del paese.

Ma non confondiamo le due mansioni e provvediamo invece ad un reclutamento migliore che risponda alle esigenze della vita moderna, ed evitiamo di precludere la via alle alte cariche a quel personale, pregiudicandone, sia pure in ristretta misura, la carriera. Ognuno comprende come questo personale verrebbe ad essere demoralizzato e quindi anche paralizzato in ogni suo slancio nel compimento del proprio dovere.

Per questa parte debbo aggiungere che comprendo anche io come ai servizi dei porti possano arrivare ufficiali che prima hanno prestato onorati servizi al paese nella marina militare, ma in giovine età, così che possano gradatamente progredire e adattarsi al nuovo compito; la qual cosa non può dirsi dei vecchi, ufficiali che arriverebbero proprio nell'ora della stanchezza, ciò che non sarebbe vantaggioso per la tutela e l'incremento di un servizio di così alta e delicata importanza. E non voglio qui ripetere quello che troppe volte è stato lamentato: il fatto cioè che spesse volte l'amministrazione italiana è stata perturbata dall'assegnazione di delicate funzioni a coloro che resero grandi servizi alla patria, ma inadatti a servizi che richiedono abilità tecniche ed attività non comune in chi vi partecipa. Ad ogni modo, poichè nulla è pregiudicato in questa legge, io spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle varie osservazioni e delle vive raccomandazioni che gli furono fatte altra volta, e che si sono ripetute oggi su questo argomento, affinchè voglia tenerle presenti nei futuri provvedimenti che sarà per adottare. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, onorevole Bianchi Emilio?

BIANCHI EMILIO. Mi unisco alle considerazioni dell'onorevole Pantano perchè le disposizioni di questa legge nulla abbiano a pregiudicare in ordine a provvedimenti futuri. Io, per esempio, non credo si debba troncargli la carriera degli ufficiali di porto togliendo loro la possibilità di raggiungere i gradi superiori. Il personale delle capitanerie avrebbe diritto di lagnarsi se

un simile provvedimento fosse adottato dalla Camera. Io ho grande affetto ed ammirazione per gli ufficiali dello stato maggiore della marina, ma non credo che si debbano loro conferire posti anche in una carriera che è necessariamente diversa per la natura delle attribuzioni e per gli studi e per la preparazione che richiede. Quindi mi associo alle considerazioni esposte dall'onorevole Pantano e dico anche io che la questione non può e non deve essere pregiudicata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANTINI, *relatore*. Io, invero, non credeva di dover prendere a parlare, perchè non mi sembrava che il disegno di legge impegnasse così ampia discussione da reclamare il doveroso intervento del relatore. Ma, poichè molti oratori hanno interloquuto, ed io tutti li ringrazio della compiacenza di aver letta la mia modesta relazione, consenta la Camera che io a cadauno brevemente risponda.

All'onorevole De Felice, per la parte che concerne il porto di Catania, parmi abbia risposto, circa la deficienza del personale di porto, l'onorevole ministro, dandogli un affidamento, che sicuramente l'avrà tranquillato.

Osservo, però, all'onorevole De Felice che la presentazione di questo disegno di legge non è stata determinata da sollecitazioni dei deputati di Catania, e ciò fa loro onore. Alla Giunta del bilancio, posso asserirlo, nessuna sollecitazione è pervenuta. Io credo che il disegno di legge sia stato ispirato al ministro da necessità di servizio.

Intanto, vivamente mi compiaccio delle cifre esposte dall'onorevole De Felice, relative allo sviluppo commerciale del porto di Catania. Quanti siamo italiani non possiamo che allietarci che una città tanto patriottica della benemerita Sicilia assurga ad altezze commerciali sempre maggiori.

Quanto al numero degli impiegati di porto, io credo che l'onorevole De Felice avrebbe dovuto rivolgersi al ministro delle finanze, perchè le operazioni degli scambi commerciali sono di competenza del ministro delle finanze, e non del ministro della marina. Alla deficienza, quindi, del personale deve provvedere il ministro delle finanze. Ad ogni modo, il ministro della marina ha fornito esaurienti spiegazioni in proposito, ed io me ne compiaccio.

L'onorevole De Felice ha pure accennato ai commessi di porto. Io, per vero, quando